

San Michele: i dipendenti comunali della Casa di Riposo passano al nuovo gestore privato, sindacato all'attacco

SAN MICHELE MONDOVÌ - La tempesta dopo la quiete: a San Michele (volendo parafrasare Leopardi) scoppia "sul gong", e forse anche oltre, la sollevazione delle dipendenti comunali in forza alla Casa di Riposo, una dozzina. Ora che il nuovo corso, privato, sta per partire - nelle scorse settimane è stata ufficializzata l'aggiudicazione provvisoria alla Proges, la cooperativa sociale con sede a Parma -, ecco arrivare la dura nota del sindacato di riferimento, il Csa Regioni Autonomie Locali. Nei giorni scorsi si era svolto l'incontro con i rappresentanti dell'amministrazione comunale. Le rassicurazioni, a quanto pare, non sono state sufficienti. «Non è accettabile - dice il sindacato -, per le ricadute e le non garanzie in chiave futura, che questi dipendenti vengano assegnati ad un soggetto privato».

Il sindacato chiede il "distacco funzionale" e minaccia l'azione legale

L'amministrazione, sindaco Michelotti in testa, nell'incontro aveva spiegato la necessità della decisione, mostrato le fasi che avevano portato a capitolato e bando e aveva assicurato che i dipendenti «manterranno tutti i diritti acquisiti, anzianità e trattamento economico».

Al CSA non basta. La proposta è quella di "prestare" al gestore privato - la Proges - i dodici lavoratori: «Utilizzando il "distacco funzionale" dei dipendenti quale strumento per mantenere i dipendenti nell'organico del comune e garantirli loro, anche in un futuro ignoto presso un gestore privato, il posto di lavoro nella struttura comunale presso la quale hanno vinto una selezione pubblica». L'affondo di Csa è duro (e prevede anche un ricorso alle vie legali): «Troppo sbrigativa la scelta di disfarsi di dodici validi e professionali dipendenti, per fare cassa! Dipendenti che in oltre venti o trent'anni di lavoro, fidandosi del proprio datore di lavoro pubblico hanno contribuito fattivamente e con professionalità a tenere in piedi la struttura, garantendo certamente costi contenuti anche per l'utenza; per questi motivi il CSA compirà ogni passo utile, compreso quello legale, se necessario, per evitare che la privatizzazione di una struttura pubblica possa danneg-



giare in un prossimo futuro i dipendenti comunali coinvolti, per i quali non sono previsti, al momento, possibilità di rientro negli organici comunali nelle situazioni di pericolo per il posto di lavoro».

L'amministrazione è irremovibile: «Nessuna possibilità di dialogo»

«Quello del sindacato mi sembra un atteggiamento provocatorio ed una richiesta fuori tempo massimo. Non mi sembra corretto che, dopo tre anni di confronti, ora che siamo in dirittura d'arrivo salti fuori questa lettera di protesta. È come arrivare al traguardo di una corsa ciclistica che ha già un vincitore e poi protestare per la partenza sbagliata», è la metafora scelta dal sindaco Domenico Michelotti. Il primo cittadino è molto chiaro: «Capisco le preoccupazioni ma noi abbiamo impostato il bando a salvaguardia dei nostri dipendenti. L'unica alternativa sarebbe stata la chiusura - i costi erano ormai insostenibili per il Comune - e a quel punto sì il personale avrebbe rischiato di finire in mobilità». L'amministrazione è irremovibile: «La strada è quella intrapresa e, lo dico chiaramente, di fronte a prese di posizione del genere non c'è opportunità di dialogo. In Italia, oggi, ci sono continuamente aziende che chiudono, un tasso di disoccupazione mai così alto, una percentuale assurda di giovani senza lavoro. Forse qualcuno non se n'è accorto».

Marco Giraudò